

# LE FOIBE ISTRIANE

L'AUTUNNO DI SANGUE

SETTEMBRE-OTTOBRE 1943



- Nelle stesse giornate dell'armistizio, l'area più interna dell'Istria è scossa da un movimento insurrezionale: parte spontaneo, parte preordinato con radici e motivazioni diverse.
- Il 13 settembre 1943 s'insedia a Pisino il Fronte di Liberazione Croato che proclama l'unione dell'Istria alla Croazia e l'espulsione di tutti gli italiani giuntivi dopo il 1918.
- Dove vengono meno i presidi militari la popolazione è alla mercè degli insorti.

**Nel settembre 1943, gli arrestati, soprattutto italiani, vengono concentrati a Pisino, nel castello dei Montecuccoli.**

**Sono decine di persone che ignorano la sorte confidando in un prossimo rilascio. In alcuni casi i parenti riescono ad ottenere il rilascio anche dietro il pagamento di un riscatto.**

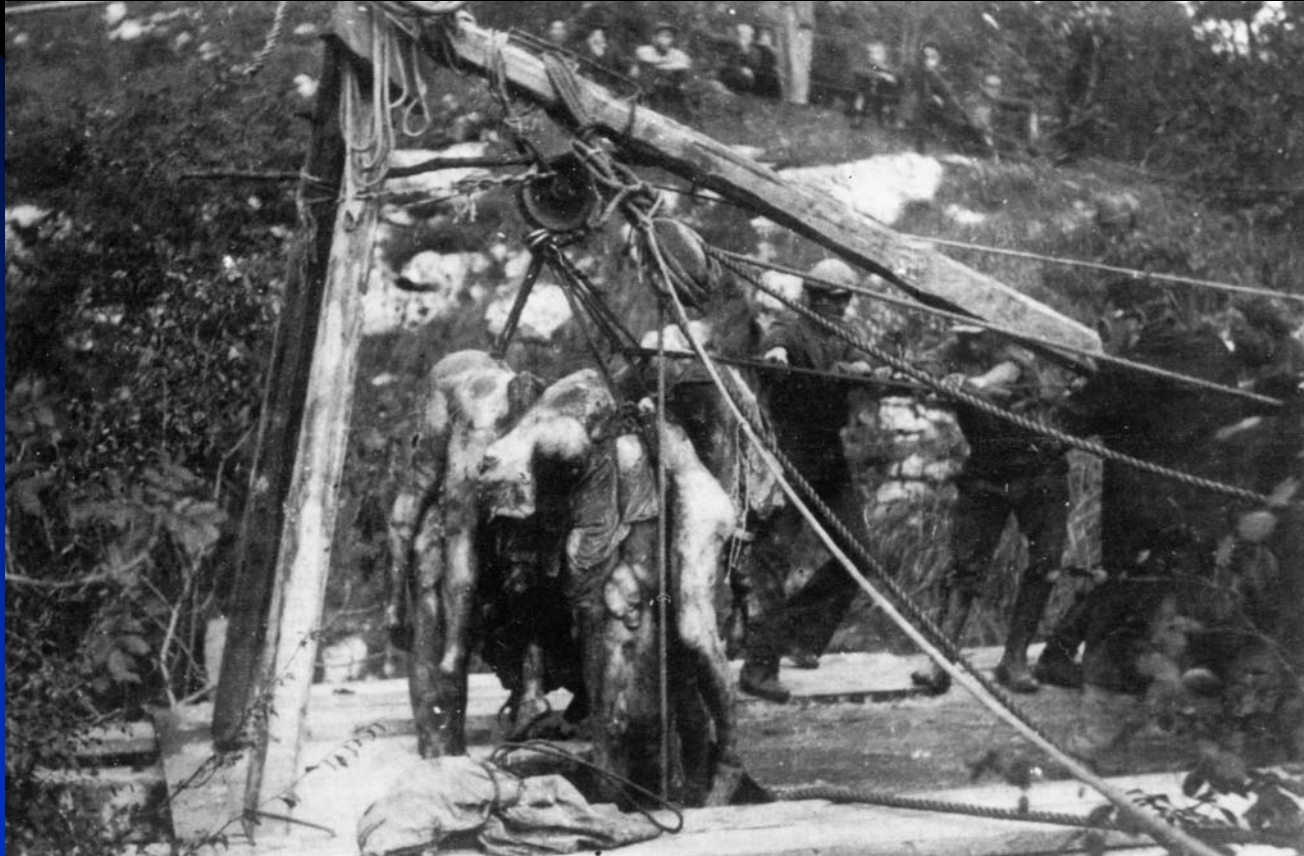
**La maggioranza verrà giustiziata sommariamente nelle foibe vicine.**



- **Incalzano nel frattempo le truppe tedesche che iniziano l'operazione Wolkenbruck con l'intenzione di controllare l'Istria ed eliminare la presenza partigiana croata.**
- **La regione è completamente isolata e prevale un sentimento di forte incertezza: i Comitati di Salute Pubblica sorti dopo il 25 luglio 1943 non hanno la forza per imporre l'ordine e in qualche caso i comandanti militari accordano resa e consegna delle armi ai partigiani.**

- **Prima tragica ondata di violenza: gli arrestati sono sottoposti ad esecuzioni sommarie allo scopo di rendere inoffensiva la classe dirigente italiana colpire, al tempo stesso, ogni simbolo di italianità nella regione.**
- **Le violenze paralizzano la popolazione locale.**
- **Non si consumano solo vendette personali ma in molti casi viene perseguito un preciso disegno politico.**

- Il 16 ottobre 1943, finita la prima fase di violenza, seguita però da una dura repressione tedesca, i Vigili del Fuoco di Pola iniziano i sopralluoghi della cavità segnalate come luoghi di eccidio.
- Inizia il recupero dalla “foiba dei colombi” di Vines: dopo 8 giorni di lavoro sono portati in superficie 84 salme.



**Recupero di salme dalla “foiba dei colombi” di Vines**

Le stragi compiute dai banditi in Istria

## 40 cadaveri rinvenuti in una cava presso Pisino

Le sofferenze di Orsera durante i 42 giorni del terrore rosso

Pola, 13

In una cava profonda circa 10 metri nei pressi di Pisino sono stati rinvenuti 40 cadaveri, dei quali 14 sono stati già estratti. Essi erano tutti nudi. L'uccisione era avvenuta col solito colpo alla testa. Le salme, deposte nelle casse, sono state trasportate al cimitero di Pisino.

Le dolorose vicissitudini di Orsera durante lo sciagurato periodo della dominazione slavo-comunista, sono lumeggiate da numerosi particolari che tutti rivelano la criminalità e l'abiezione dei banditi. Armati di tutto punto anche delle armi che avevano trovato nella locale caserma dei carabinieri da essi occupata, irrupero in tutte le case della cittadina dalle quali portarono via tutto ciò che era loro utile: generi alimentari, scarpe, vestiti ecc. Non contenti di aver terrorizzato gli abitanti con prepotenze e minacce di morte, pubblicarono un ukaz con il quale obbligavano ad andarsene tutti gli Italiani che si erano stabiliti ad Orsera dopo il primo gennaio 1919, ordinando la mobilitazione degli uomini dai 17 ai 35 anni. Questi mobilitati, dopo aver peregrinato da Orsera a Parenzo, con il fucile degli sgherri che li scortavano sempre alle reni poterono salvarsi, miracolosamente con la fuga all'avvicinarsi delle truppe germaniche.

Ma non sono solo queste le malfatte dei banditi i quali durante la notte penetravano nelle case dei cittadini fascisti e non fascisti di Orsera e trascinavano via uomini e donne. In una sola notte 28 furono le persone tolte dalle case, portate nella scuola di Morgano e quindi malmenate, lasciate per ben tre giorni senza mangiare e ripetutamente trascinate vicino a una foiba e messe davanti a un plotone di esecuzione: esse non vennero uc-

cise, perché i banditi avevano già sentore dell'avvicinarsi delle truppe germaniche, ma le loro sofferenze furono indicibili. Una virago ebbe il cinismo di tradurre a Orsera da San Lorenzo del Pasenatico, dove era stato arrestato, il parroco. Un certo Fedel, capo banda della campagna di Orsera, così si espresse sulla pubblica piazza: «Non appena i comunisti potranno ritornare a comandare, anche i bambini verranno gettati dalle culle con le baionette». I danni arrecati dai banditi in 42 giorni di loro dominio vengono fatti salire a qualche milione; il solo Comune di Orsera dovrebbe pagare, per sigarette e vino, la non indifferente somma di 42 mila lire.

Fra le salme tratte dalla voragine di Vines figurano i seguenti abitanti di Orsera: Domenico Sufi, Giovanni Montonesi, Francesco Bani, Isacco Eocco e Liberato Mattosovù. Si è sempre senza notizia dei fascisti Giorgio Apollonio, Giovanni Medelin, Giovanni Sbisà e Mario Aquilanti.

### La Guardia civile costituita a Capodistria

Capodistria, 12

In ottemperanza alla disposizione del Comando germanico che stabilisce la costituzione di una Guardia civile in ogni paese del Littorale, il Municipio ha provveduto anche nella nostra città a raccogliere le adesioni volontarie. Si sono presentati numerosi cittadini, compresi della necessità di formare un Corpo di volontari locali che abbiano cura di far rispettare la proprietà e di mantenere l'ordine pubblico in caso di emergenza.

### L'estrazione dei premi minori

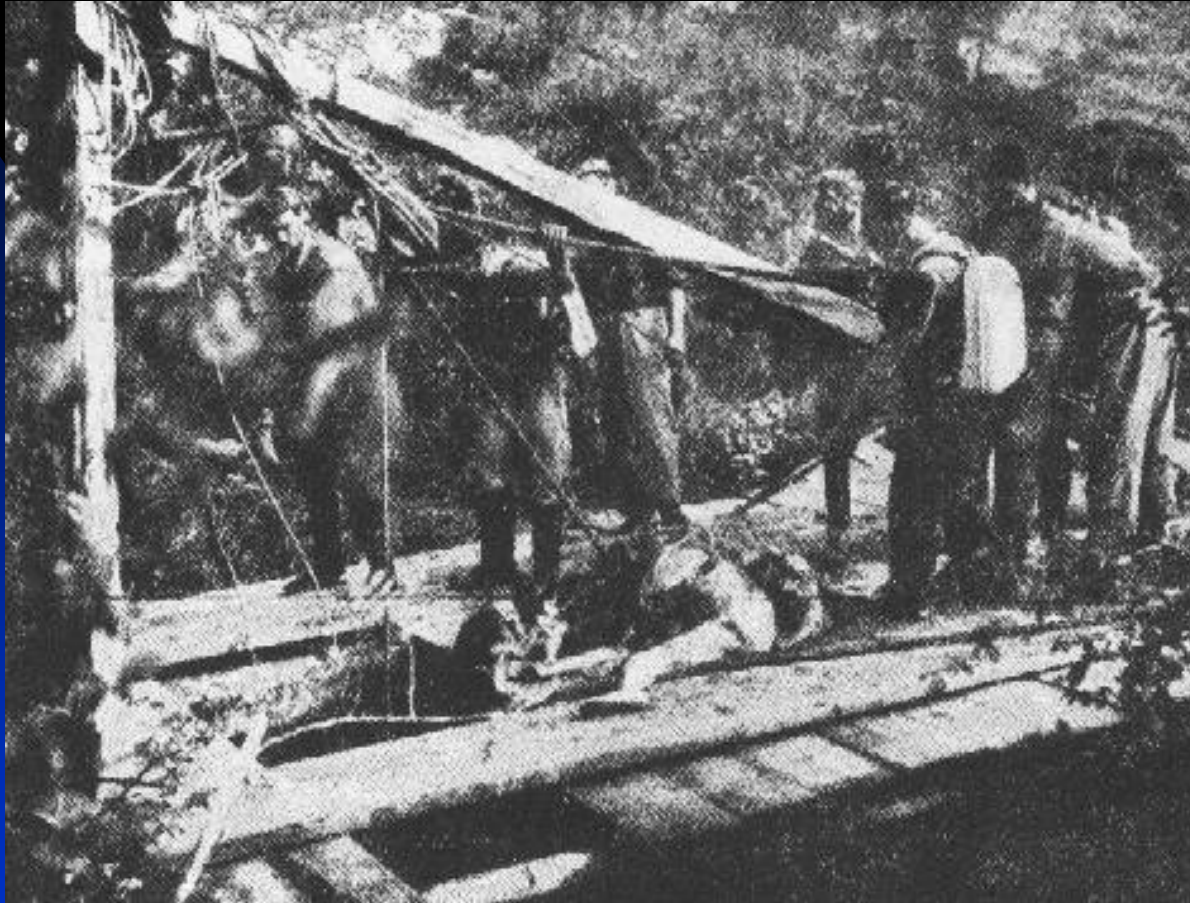
La stampa locale si occupa immediatamente della notizia delle stragi inviando sul posto il giornalista Manlio Grambassi.



**La difficile opera di riconoscimento.**



**Scena assai frequente in diverse località istriane del 1943.**



**Un altro pietoso carico dalla cavità di Vines**

Milano (Argomenti, una pagina); Comunisti: L. 4; Murtari: L. 3; Comunisti: L. 3; Finanziari: Segni: L. 1; 280 00770  
 Roma, (Argomenti, una pagina); Comunisti: L. 7; Collettivi: vedi ultima pagina. Tutti i governatori in più. Pagamenti anticipati.  
 In giorni e posti prefissi. Rivolgarsi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 8414.

## massacratori di Vines hanno superato quelli di Katyn

Nuovi episodi della tragedia istriana: come un giovane scampò per miracolo a una orribile fine

Albona, 22

La foiba di Vines ha risolto da pochi giorni di essere il cimitero di italiani massacrati dai banditi che spadroneggiarono in Istria per un mese, e già il suo nome è diventato il simbolo di una ferocia che ha superato quella delle brutali sevizioni per cui disseminò tristemente l'Istria, in tutto il mondo, Katyn e Wianitz. La ferocia e la maloglia con cui il misfatto è stato compiuto non hanno infatti precedenti nella storia del mondo civile.

### Il calvario di una famiglia

Il massacro perpetrato nella zona di Albona bella con un macabro d'impulso i suoi autori: se di essi altre colpe ancora, non meno gravi, vanno addossandosi per nuove atrocità compiute in ogni parte dell'Istria. Accanto ai resti ormai quasi irriconoscibili di un giovane di Gimino, incontrammo ieri, presso la foiba, un suo fratello. Agli ci narrò come fosse avvenuto per loro un orrore al terribile fine, avvenuto di loro con lui le giornate di prigionia in Albona, sino a quando vennero prelevati e destinati a morire, con la stessa lugubre ormonia di Santa Marina, di cui ieri parlavamo diffusamente. Tutti e due questa fratelli furono chiamati al gruppo, e più gli aperti questo luogo le mani ed entrambi col filo di ferro, quando una voce disse: — Lui no, basta il fratello. Così egli fu libero, ma vide il suo caro allontanarsi verso la morte.

E non fu questo il solo fatto che colpì la sventurata famiglia. A Gimino, infatti, fu imprigionato il terzo fratello, e nelle stesse carceri fu portato, da Sanevencani, una loro sorella, che fu rinchiusa in una stanza cui suoi quattro giorni di prigionia. Un giorno la povera donna udì, nella oscura accanto, delle grida di dolore e riconobbe la voce del fratello. I briganti lo svennero percuotendolo; la tortura durò a lungo. Più tardi il poveretto fu visto uscire dalla cella del suo sacrificio recando in spalla un sacco pieno di sassi. La sorella udì la voce rauca del malvivente che incalzava suo fratello a reggersi in piedi e camminare sotto il grave peso. Nella prigione, i guardiani ignoravano la parentela dei due sventurati, la donna essendo stata portata a Gimino dalle carceri di Sanevencani, senza particolari formalità, assieme ad altri prigionieri.

### Lapidato in un bosco

Udendo gli urli del fratello, e vedendolo uscire col sacco di pietre in spalla, essa seppe nascondere con fermezza la sua indimenticabile angoscia per evitare ogni possibile sospetto: col suo contegno silenzioso



A Vines: i primi quattro cadaveri vengono estratti dalla tragedia foiba. I ministri e i vigili del fuoco lavorano muniti di maschere

quattro ragazzi dalla risolma dei bruti, che certamente sarebbero in cerca di scoprire le altre località in cui furono consumati gli eccidi. Presso la foiba di Vines, di scorta tecnica hanno purtroppo impedito la sollecita ripresa dei difficili lavori di recupero delle salme. Fra quelle estratte, sono state riconosciute, oltre alle 3 di cui abbiamo già dato l'elenco, quelle di Mario Ghersi e di Vico Mostarda, e le spoglie di altri 3 soldati germanici. Le donne, la cui salma è ancora in attesa di essere sepolta, è la levatrice Maria Gioppè Buitelli, da Valle Anagninata. Nel fondo dell'obitorio, fra gli altri cadaveri non ancora riportati alla luce, gli operai hanno notato quelli di oltre due donne.

La tragedia dell'Istria rievoca nuovi episodi di orrore quando vedi fatto luce completa sulla fine di molti generosi patrioti, imprigionati nell'infausto periodo banditico e non più tornati alle loro famiglie.

P. C.

La stampa locale paragona i massacri delle foibe a quelli di Katyn, l'esecuzione in massa di soldati polacchi, per mano della polizia politica sovietica (1939). Le sepolture erano state trovate dai tedeschi nel 1943.

**Manifesto alla popolazione  
di Parenzo.**

**La conquista tedesca  
dell'Istria  
provoca un elevato  
numero di vittime tra i civili  
presi in mezzo ai  
combattimenti.**

## **CITTADINI DI PARENZO !**

Dopo un mese di tragiche vicende e di ansie angosciose, sono state recuperate - in una foiba abissale di Albona - le salme di parecchi nostri fratelli barbaramente trucidati da criminali senza scrupoli.

La gravità dell'ora che attraversiamo non consente recriminazioni, nè propositi di vendetta, ma impone la più assoluta disciplina e la concordia di tutti gli spiriti interessati al bene del paese e della Patria.

Piangiamo pertanto i nostri caduti, onoriamoli degnamente, custodendone nel cuore la memoria e la fede ed attendiamo fiduciosi che la Divina Provvidenza compia il suo disegno.

Il sacrificio dei nostri martiri, rei soltanto di essere italiani, aggiunge un titolo di nobiltà alle tradizioni del nostro paese e consacra definitivamente l'italianità di questa terra, invano contesa dal secolare nemico!

Parenzo, 26 ottobre 1943

**Il Comitato di Salute Pubblica**

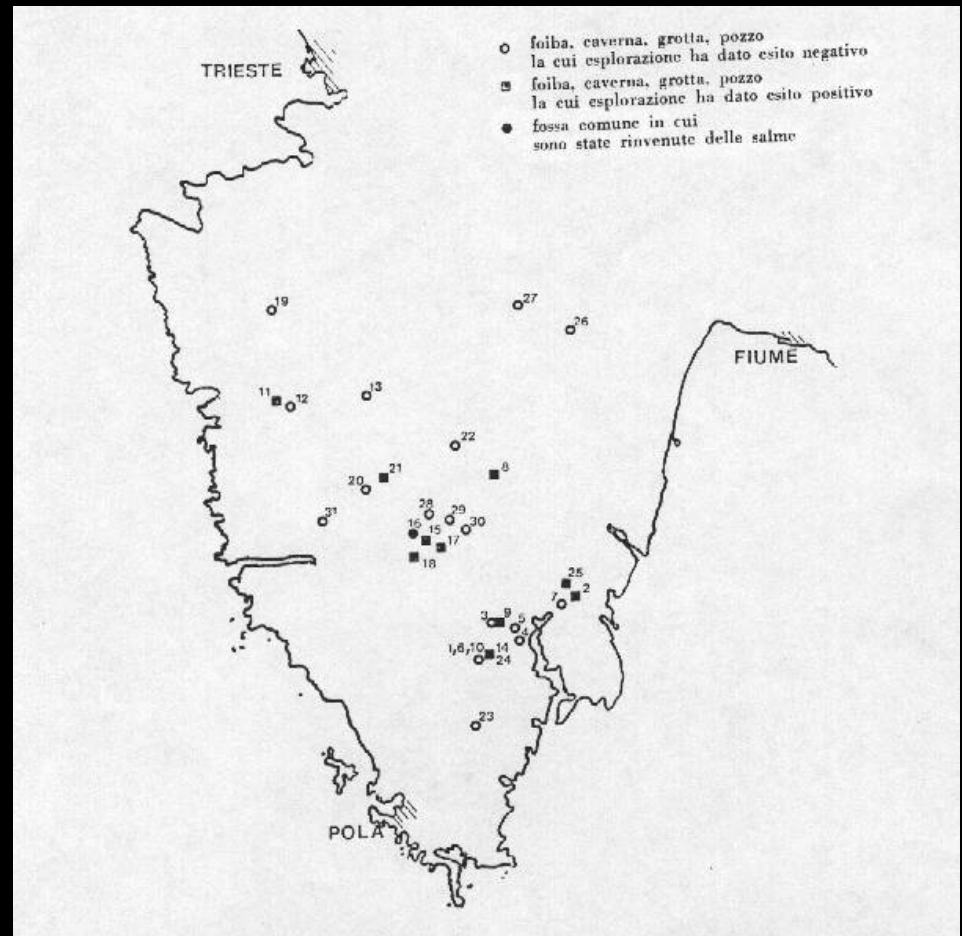



**Funerali delle vittime di Parenzo.**



**Località dell'Istria interessate dall'attività di recupero da parte dei Vigili del Fuoco di Pola.**

**A fronte di circa 500 denunce di scomparsa furono recuperate soltanto 217 salme nel periodo tra l'ottobre 1943 e il febbraio 1945.**





Realizzazione a cura di  
Roberto Spazzali  
per uso didattico  
Trieste, 2007